



ilva&alitalia: ovviamente toccherà ai fessi del pd licenziare metà dipendenti



Giratela come volete ma alla fine il problema dell'ILVA e dell'ALITALIA resta sempre lo stesso. La prima vuole buttare fuori cinquemila dipendenti per andare avanti. La seconda vuole buttare fuori cinquemila dipendenti e dopo troverà un possibile acquirente. Lo scontro politico in atto, sfrondato di tutto il fumo mediatico che le varie parti si soffiano addosso è sempre quello. E la ragione - necessità di questo dimezzamento del personale appartiene in primis al com'è stato assunto questo personale (specie per la compagnia di volo) e per l'acciaieria dipende sia dalla crisi di mercato del prodotto sia dal com'è stato assunta buona parte del personale. Poi le ragioni e le occasioni si incrociano e quindi vengono fatte valere come se le aziende avessero diversi pedali dell'acceleratore sotto i piedi mentre in realtà cercano solo un governo che si faccia carico di quei diecimila lavoratori.

In buona sostanza queste società possono ancora esistere se il costo del personale e dell'energia di cui hanno bisogno è identico a quello della concorrenza.

L'ottimizzazione dei costi è un passaggio obbligato: Alitalia ha 11 mila addetti, grosso modo lo stesso numero di Ryanair, quarto vettore al mondo per passeggeri trasportati. Sia Delta, sia i tedeschi, hanno presentato un piano industriale con un taglio ai dipendenti tra 2.800 e 5.800 lavoratori, oltre a una flotta tra gli 80 e 100 aerei, contro i 118 attuali.

Restano da risolvere i nodi relativi agli esuberi. Oggi ci sono 1.075 dipendenti in cassa integrazione. In futuro potrebbero usufruire di pensionamenti anticipati o scivoli altre 600 persone. Ma all'appello manca ancora una soluzione per gli altri posti di lavoro a rischio.(Lucio de Cillis).

Con 5 mila lavoratori da mettere in cassa integrazione appesantendo ulteriormente il fondo del trasporto aereo alimentato da tutti i passeggeri con un sovrapprezzo sul costo del biglietto.(Fabio Savelli).

Per l'ILVA gli obiettivi prioritari del governo sono due: la salvaguardia occupazionale e la tutela ambientale. "Noi non possiamo consentire i 5mila esuberi che avevano posto sul tavolo e soprattutto vogliamo affermare l'idea che riguarda Taranto e tutto il mezzogiorno d'Italia che si possa produrre anche l'acciaio nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini e dei lavoratori", ha detto oggi a Chieti il ministro per il Sud e la coesione territoriale, Giuseppe Provenzano.

La trattativa principale a questo punto è sugli esuberi, il governo è pronto ad accettarne un dimezzamento rispetto all'ipotesi iniziale di 5.000, ma a patto che Arcelor rispetti pienamente continuità produttiva e occupazionale, bonifiche previste incluse. (Il Foglio Q.).

L'ultimo nodo da sciogliere è quello cruciale: gli esuberi. Dai 5 mila inizialmente chiesti da ArcelorMittal si è scesi nelle trattative, che continuano senza sosta, a 2.000 -2.500. Da collocare, probabilmente, in Ilva in amministrazione straordinaria. E su questo Conte ha garantito che convocherà i sindacati, non accettando «soluzioni al ribasso» per «salvaguardare al massimo i livelli occupazionali».(Michelangelo Borrello).

Scrivete Sussidiario.Net che nel 2018 Alitalia ha un costo di produzione di 71 euro per ogni posto che vola mille km. Sempre lo scorso anno il gruppo Lufthansa ha un costo anche in questo caso di 71 euro per un posto che vola mille km. I costi unitari di Alitalia e Lufthansa sono risultati identici nel 2018 mentre negli anni precedenti i secondi erano addirittura maggiori. Sui proventi unitari vi è

invece una grande differenza: lo scorso anno i ricavi industriali di Alitalia sono stati pari a 81 euro per ogni passeggero che vola mille km, mentre nel caso Lufthansa di 95 euro. Se moltiplichiamo questi valori per il load factor dei due gruppi, l'81,5% per Lufthansa e il 79,2% per Alitalia, convertendoli in tal modo in proventi per posto km offerto, otteniamo un provento medio di 77 euro per Lufthansa e di 64 euro per Alitalia. Considerando che il costo è stato per entrambi i vettori di 71 euro questo implica che per ogni passeggero che ha viaggiato mille km Lufthansa ha guadagnato 6 euro mentre Alitalia ne ha persi 7.

Per ILVA sarebbe necessario trovare un nuovo accordo, a poco più di un anno di distanza da quello firmato il 6 settembre 2018. "Si deve rinegoziare quell'accordo che probabilmente non sta più in piedi, come d'altra parte noi avevamo detto più volte, né dal punto di vista economico né dal punto di vista ambientale", afferma il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Per il governatore "il fatto che Mittal si sia nuovamente seduto al tavolo e stia gestendo il suo ruolo di affittuario del ramo d'azienda, è ovviamente una cosa che almeno ci consente di gestire la situazione. Dopodiché, non ci si deve fare illusioni".

Se si deve rinegoziare l'accordo, aggiunge Emiliano, "bisogna fare dell'Ilva la acciaieria più green del mondo, in assoluto la migliore, quella che non inquina, quella che non consente sprechi di nessun genere e che ci restituisca il massimo della serenità possibile". "Perché questo avvenga - prosegue il governatore - è evidente che una acciaieria a carbone con tecnologia del secolo scorso non può più funzionare, questa cosa l'ha ribadita ieri in una giornata difficilissima il presidente del Consiglio e questo per noi è una garanzia. Ovviamente vigileremo, perché la nostra prima preoccupazione è la salute delle persone, la seconda sono i livelli occupazionali".

Adesso è tutto da vedere come si comporterà il PD e la compagnia di derelitti che stanno assieme al governo.



L'Assessorato alla Cultura e Pari Opportunità del Comune ha celebrato-ricordato domenica sera 24 la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne con lo spettacolo MUTI presso l'auditorium della scuola media. E' uno spettacolo che sta sul mercato da oltre un anno e viene regolarmente replicato dalle amministrazioni democratiche ricevendo incerti consensi, non fosse altro che per le madamine poter sentire certi termini -che lo non userebbero mai perché considerano scandalosi e violenti- da una sottile soddisfazione poterseli godere senza sensi di colpa in quanto "fa cultura, partecipazione, sensibilità". "Muti" è uno spettacolo forte, intimo e disarmante. Risultato di una ricerca personale, sociale e psico-



logica condotta dagli attori e dalla regista che porta alla luce la trasversalità e la profondità del problema: una secolarizzazione che, anche attraverso l'educazione, trasforma la violenza in normalità. Il punto di partenza è una maschilità violenta, che non vuole essere generalizzata, ma che nel corso dello spettacolo assume forme e intensità diverse fino a scoprire una fra-

gilità spesso celata, fatta di timori, pregiudizi e incapacità comunicative, che porta i maschi a non sentirsi adeguati. A sentirsi deboli. Un difficile esperimento che cerca di portare i propri spettatori a riflettere, uomini o donne che siano, riguardo le origini e la complessità del fenomeno. La regia è di Silvia Briozzo. Così scrive Eppen. I testi sono di una banalità normale, quella che si sente nei bar del centro dove gli apericena costano 20 euro, e sperare che sbattendoli in faccia a gente che magari li pensa ma non ha il coraggio di gridarli chissà che risultato ne ricaverà.

Pare che lo spettacolo nasca da un "centro di psicologia, psicoterapia, counselling, coaching e formazione per adulti, adolescenti, coppie, bambini e le loro famiglie denominato "Divenire" che significa "venire ad essere", ovvero farsi diverso da quello che si era. Esso è la condizione necessaria dell'Essere, della vita stessa". Una presentazione che fa venire l'orticaria perché la puzza del fare soldi coi problemi degli altri facendo credere che glieli risolvano, fatto che urta assai. Ma di questi tempi, coi sindaci-manager, l'idea che a tutto c'è una soluzione basta la pillola o la palla (non il pallone), evidente che sia un metodo per farsi un reddito di cittadinanza vendendo terrapiattismo val bene la messa.

Alla rappresentazione c'erano 150-200 persone, alcune simpatizzanti scalmanate in un soffuso profumo di sacrestia. Si è saputo che lo spettacolo proviene dalla Pulce, la compagnia pontesapietrina che ha vinto l'appalto della cultura a Curno. La coppia Bellezza & Gamba hanno avuto anche questa "trovata manageriale": affidare a un privato la cultura del comune dal momento che le tre dipendenti addette (una dirigente e due funzionarie più una in servizio civile) non riescono a farvi fronte a simile gravosissimo impegno (comprensivo dell'aiuto di un paio di volontari. In compenso misurano col calibro i propri legittimi diritti.

Immaginatevi il Donizetti affidato tramite appalto alla Fininvest: ma è difficile che loro (la giunta) capiscano questo paragone.

La questione è politica. Questi democristiani progressisti hanno capito benissimo che finanziare una associazione locale non rende politicamente (perché ricevono finanziamenti sia che governi la destra che la sinistra) mentre una oculata scelta -permissa dal limite di legge per cui con contratti al di sotto dei 40mila euro si possono invitare società a scelta del Comune- il «ritorno politico», se non a livello locale perlomeno provinciale e nazionale è assicurato. E' la nuova versione dell'antico formigonismo.

Fino a qualche anno o sono una serata come questa sarebbe stata occupata -in questo auditorium- dalla prima rappresentazione degli "Amici della Lirica" perché questo giorno in genere in Italia i teatri d'Opera cominciano la loro stagione con una prima. Ieri sera c'era il Don Carlo alla Fenice. Morto il "motore" degli Amici della lirica anche

l'associazione è scomparsa. Cambiano in tempi ma la situazione ci pare peggiorata dal momento che perfino tecnicamente nonno Leidi era decisamente meglio della compagnia di ieri sera. Ai tempi dei concerti degli Amici della Lirica si esibivano cantanti e musicisti che avevano alle spalle una scuola come il Conservatorio, una formazione certificata, una lunga esperienza e dei testi collaudati. Qui non sappiamo chi siano gli autori e soprattutto i testi fanno appunto...cacare. Anzi: disturbano per l'ipocrisia. Nonno Leidi fondatore degli Amici della Lirica, che sicuramente era un feroce democristiano, aveva imparato a non sfutare gli estimatori di troppe parole mentre ieri sera prima ha parlato uno della compagnia, poi la sindaco commossa ha letto il suo lunghissimo messaggio, poi la consigliera addetta s'è vivacemente ripetuta ed alla fine anche la regista non ha potuto mancare con la sua. Insomma oratorio stra-paesano a gogo, camuffato da temi apparentemente importanti che passata la festa gabbato lo santo. Curnesi accontentati: questo è quello che passa il convento. Con vostri soldi.

i boca? se chi boca

Non era necessario "andare a scuola" per capire che una legge sugli appalti per l'esecuzione di lavori e forniture di servizi agli enti pubblici -meglio nota come "codice dei contratti pubblici"- che è una fonte normativa della Repubblica Italiana emanata con decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 [NOTARE BENE LA DATA], legge che regola la materia degli appalti pubblici di lavori, forniture, servizi e concessioni, e dei relativi contratti pubblici e che abroga il precedente codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 sia stata fatta tenendo conto di alcuni fattori: (1) favorire i professionisti ormai rimasti senza lavoro a seguito della crisi (che la normativa del 2006 evidentemente non risolveva) (2) creare un sistema di scelta clientelare delle imprese da parte della politica per garantirsi un adeguato ritorno economico politico e sociale in maniera assolutamente pulita (3) spacciare agli ignari cittadini la nuova procedura come un modo per snellire le procedure burocratiche e quindi potenzialmente favorire la crescita economica (infatti resta inchiodata a zero o sotto zero appunto da allora). Poi è evidente che in un malloppo di oltre 230 pagine scritte in corpo 10 ci sono parecchie azioni positive, ma è alcuni particolari fondanti che va richiamata l'attenzione.

Il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 è del governo Renzi.

Sinteticamente il Codice degli Appalti (CdP) all'art.36 suddivide le categorie degli appalti tra quelli al di sotto dei 40mila euro (soglia uno), quelli dalla soglia uno a 150mila euro, quelli dalla soglia due a 350mila, quelli dalla soglia tre a UNO milione di euro e quelli sopra 1.000.001 euro. Tra 0>39.999.99 euro viene previsto l'affidamento (della esecuzione dei lavori) diretto anche senza previa consultazione di due o più preventivi. Tra 40.000>149.999.99 euro si prevede l'affidamento diretto previ 3 preventivi (5 operatori economici per servizi e forniture). Dai 150.000 euro>349.999.99 viene prevista la procedura negoziata come nell' art. 36, comma 2 lettera c bis con la consultazione di almeno 10 operatori. Dai 350.000,00 euro fino a 999.999.99 euro viene prevista la procedura negoziata come nell' art. 36, comma 2 lettera c bis con la consultazione di almeno 15 operatori. Ovviamente i valori sono IVA esclusa e non è possibile suddividere un'opera in lotti per passarla alle soglie inferiori.

Inoltre il comma 9-bis all'art. 36: per gli affidamenti sotto-soglia adesso è stabilito come criterio di aggiudicazione quello del prezzo più basso, "ovvero"

il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Va da sé che un'opera ad alto contenuto di manodopera che può essere maggiormente valutata può essere assegnata in base all'offerta economicamente più vantaggiosa mentre un'opera dove entrano in azione una numerosa varietà di elementi va preferito il prezzo più basso.

Sempre il CdP prevede all'art. 23 i vari Livelli della progettazione per gli appalti, per le concessioni di lavori nonché per i servizi (...). 1. La progettazione in materia di lavori pubblici si articola, secondo tre livelli di successivi approfondimenti tecnici: - il progetto di fattibilità - il progetto definitivo individua compiutamente i lavori da realizzare - il progetto esecutivo, redatto in conformità al progetto definitivo, determina in ogni dettaglio i lavori da realizzare, il relativo costo previsto, il cronoprogramma coerente con quello del progetto definitivo, e deve essere sviluppato ad un livello di definizione tale che ogni elemento sia identificato in forma, tipologia, qualità, dimensione e prezzo.

MA...c'è sempre un MA. Infatti l'art.36 comma 2 si prevede che fermo restando quanto previsto dagli articoli 37 e 38 e salva la possibilità di ricorrere alle procedure ordinarie, (...) Le stazioni appaltanti hanno quindi la facoltà di ricorrere, nell'esercizio della propria discrezionalità, alle procedure ordinarie, anziché a quelle semplificate, qualora le esigenze del mercato suggeriscano di assicurare il massimo confronto concorrenziale.

Adesso rimettiamo insieme i cocci per vedere che (orribile) scatolotto ne viene fuori. E ci accorgiamo - mi riferisco alla fase progettuale di inserimento nei programmi dei lavori pubblici- appare chiaro che questa operazione di ricorrere a BEN tre livelli di progettazione serve soprattutto a distribuire una serie di incarichi SENZA alcun controllo qualitativo e SENZA alcuna concorrenza tra i progettisti -anche perché questi hanno costi differenti e quindi

vanno somministrati secondo le varie soglie. Vi possono quindi essere tre differenti progettisti per i tre livelli anche se "pudicamente" viene previsto che il livello superiore deve tenere conto dei precedenti. Il fatto è che il CdP NON obbliga a questi tre livelli ma consente ANCHE di passare direttamente all'affido della progettazione definitiva dell'opera. Con evidente risparmio sia di tempi burocrazia materiale e mettendo in campo una vera e propria gara sia per la qualità della progettazione che per il relativo costo.

Noi a Curno possiamo divertirci nel seguire il percorso adottato per la creazione del percorso pedociclabile lungo

zione NON è solo quello di arrivare a lavorare in orario corretto ma soprattutto nel sapere "cogliere" i messaggi che la politica gli trasmette. Messaggi che ovviamente non possono essere detti ne a voce ne per scritto ne via elettronica ma basta una discorso circovolutorio perché la politica faccia capizi al funzionario chi mettere nel mazzo. E chi no.

Per esempio a Curno basta osservare la serie delle determinazioni per capire come il privato sociale abbia una preferenza nelle scelte dell'amministrazione. Basta vedere il panico che prende i vari dipendenti quando certi soggetti particolarmente

torale. A Curno p.e. NESSUNA delle liste ha pubblicato il risultato delle spese e ricavi della campagna elettorale.

La faccenda non funziona solo in ambito locale ma funziona benissimo se non meglio in ambito provinciale dal momento che la miriade di determinazioni di spesa per le migliaia di iniziative assunte da un comune (potrebbe starci anche un finanziamento all'associazione dei podisti con l'unghia incarnita visto che l'aria aperta fa bene) spaziano in ambiti provinciali tenendo conto che ormai i laureati di cui sono zeppa le amministrazioni escono tutte da università provinciali.



fiume Brembo fino all'Isolotto.

La seconda fase dell'operazione di mettere assieme i cocci parte al momento dell'appalto perché man mano la dimensione economica dei lavori si restringe, la discrezionalità della scelta degli operatori da coinvolgere resta del tutto in mano del dirigente dell'ufficio o del responsabile unico del procedimento.

Siccome poi finora i database delle aziende operatrici non è stato ancora redatto, la scelta sia dei professionisti che fanno i tre progetti sia delle imprese da invitare resta un appannaggio esclusivo del dirigente. Qui non c'è bisogno di tornare sui banchi di prima per capire come sostanzialmente non esiste un blocco tra politica e funzionario perché il promo dovere di un funzionario per sopravvivere e guadagnare dentro una amministra-

rompicoglioni chiedono l'accesso a certi atti: segno evidente che la politica ha trasmesso un niet chiaro tondo definitivo.

Questo insieme di regole vengono adottate piattamente e quindi il funzionario e la politica NON possono essere accusate di qualche furbata. Fare una serie di appalti p.e. al di sotto dei mitici 39.999.99 euro (in un comune come il nostro sono decine...) traendo l'addetto da un gruppo di tre professionisti (del mattone o di un lavoro) significa sostanzialmente mettere nelle mani della politica l'indicazione della triade e in questo modo la politica da una parte si guadagna il consenso politico elettorale sia in sede locale che provinciale e dall'altra parte se chi presta l'opera non è proprio rimbambito, si ricorda di un adeguato contributo in chiaro al momento della battaglia elet-

